La «Conferenza dei 18» di fronte ai progetti sovietico e americano

Proposte sovietiche per il disarmo totale Piano americano per un disarmo limitato

Il progetto illustrato da Gromiko prevede la totale eliminazione dei mezzi di guerra - Esso tiene conto dei suggerimenti avanzati dai paesi neutrali - Le proposte americane illustrate dal segretario di Stato Rusk - L'onorevole Segni è stato ricevuto ieri dal ministro degli Esteri sovietico

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 15 — *Gromiko ha proposto oggi alla «Conferenza dei Diciotto» che le grandi potenze si impegnino a fondo in un programma di disarmo generale e completo, cominciando con il liquidare entro 21 mesi, dalla firma del relativo trattato, tutti i mezzi vettori di armi nucleari — missili di qualsiasi tipo, bombardieri, navi da guerra, sommergibili ed artiglierie — e tutte le basi e le guarnigioni dislocate al di fuori del loro territorio nazionale.*

L'attuazione di misure del genere — ha detto il ministro degli Esteri sovietico — eliminerebbe totalmente, in meno di due anni, la minaccia di una guerra termonucleare. L'Unione Sovietica che detiene oggi, grazie agli eccezionali progressi tecnico-scientifici realizzati, il primato nel campo dell'efficienza dei mezzi vettori, è pronta a rinunziare a questo vantaggio militare nell'interesse della pace.

Nella stessa tappa, dovrebbero essere realizzate misure di disarmo convenzionale, che porterebbero gli effettivi dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti al livello di 1.700.000 uomini.

Tanto la liquidazione dei mezzi vettori di armi nucleari quanto il taglio nel potenziale militare convenzionale dovrebbero essere sottoposti al pieno controllo di un'apposita organizzazione internazionale, che verrebbe costituita, nel quadro dell'ONU, entro sei mesi dalla firma del trattato. Farebbero parte dell'organizzazione tutti gli Stati firmatari, che si riunirebbero periodicamente in conferenza per esaminare i problemi posti dall'attuazione del programma. Un Consiglio di controllo, composto dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e da altri paesi sulla base di un'equa rappresentanza di paesi capitalisti, socialisti e «non impegnati», funzionerebbe in modo permanente.

Il programma di disarmo generale e completo, iniziato con queste misure, dovrebbe essere interamente portato a termine nel giro di quattro anni. Nella seconda tappa, della durata complessiva di quindici mesi, verrebbero totalmente liquidate, dopo i mezzi vettori, anche le armi nucleari, e le forze convenzionali verrebbero ridotte ulteriormente fino al livello di 1 milione di uomini per l'Unione Sovietica e per gli Stati Uniti. Nella terza tappa, si avrebbe la totale liquidazione dell'apparato bellico degli Stati, i quali manterrebbero soltanto limitati contingenti, dotati di armi leggere, in parte a disposizione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in parte adibiti a compiti di polizia. Anche per questa tappa del programma di disarmo è previsto un adeguato controllo internazionale.

Queste, in sintesi, le principali disposizioni del progetto di trattato che Gromiko ha presentato stamane al Palazzo delle Nazioni, nella seconda seduta della Conferenza per il disarmo. Il programma riprende, nell'essenziale, le proposte già fatte da Kruscioy nel settembre 1959 durante la sessione dell'Assemblea dell'ONU, che tante speranze suscitò nell'opinione pubblica internazionale. Nel suo discorso ed in un memorandum consegnato alla Conferenza, Gromiko ha avanzato però anche proposte nuove che tengono conto delle posizioni emerse nel corso della discussione, tanto nel campo delle piccole nazioni, quanto in quello occidentale.

Gromiko ha proposto:

1) che l'organizzazione internazionale incaricata di controllare l'esecuzione del programma adotti le sue decisioni a maggioranza, senza diritto di veto;

2) al fine di contribuire a garantire la sicurezza degli Stati, mentre la proposta di smobilitazione degli arsenali militari è in atto, ciascun Stato dovrebbe, fin dalla prima fase, porre parte delle sue forze armate a disposizione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

3) fin dalla prima fase — mentre è in corso la distruzione totale dei vettori di armi nucleari — dovrebbero essere proibiti la messa in orbita e l'invio nello spazio atmosferico di ordigni capaci di portare questo genere di armi, ed i mezzi navali o aerei, suscettibili di essere impiegati allo stesso fine, dovrebbero essere rigorosamente mantenuti all'interno delle frontiere nazionali degli Stati;

4) fin dalla prima fase, gli Stati in possesso di armi nucleari dovrebbero astenersi dal fornirle agli Stati che non ne sono in possesso e questi ultimi dovrebbero, da una parte, astenersi dal cercare di produrre e, dall'altra, proibirne la dislocazione sui loro territori nazionali (l'Unione Sovietica per parte sua si è già assunto questo primo impegno nel recente scambio di lettere con il segretario dell'ONU, U Thant); Gromiko si è detto pronto ad esaminare anche eventuali nuove proposte degli occidentali.

5) la cessazione immediata degli esperimenti con armi nucleari sulla base degli esistenti mezzi di controllo nazionali in attesa che l'esecuzione del programma di disarmo generale completo svuoti di senso la attuale disputa sulla necessità o meno di un controllo internazionale.

Il ministro degli Esteri sovietico ha presentato le sue proposte con un discorso di tono pacato, senza recriminazioni sulle passate responsabilità, ma richiamando i delegati alla responsabilità che loro già compete se non si vuole che il mondo scivoli vertiginosamente verso la «linea rossa» che separa la instabile pace attuale dalla guerra di sterminio. Per realizzare i necessari progressi — egli ha detto — l'URSS aveva proposto un incontro dei capi di governo. Il suo appello non è stato accolto, ma la larga rappresentatività della commissione ed il fatto che il disarmo generale e completo, coerentemente sostenuto dall'URSS, sia alla base dei lavori, rendono possibile un mutamento di qualità della trattativa.

Gromiko ha accennato alla decisione anglo-americana di riprendere in aprile gli esperimenti nucleari che «ha inferto un duro colpo ai negoziati ancor prima del loro inizio», ed ha ricordato che se essa verrà messa in atto, l'Unione Sovietica sarà costretta a sua volta a sperimentare nuove armi. Le proposte sovietiche fondate sul controllo nazionale, offrono tuttora una via di uscita.

Il discorso di Gromiko è stato favorevolmente commentato; un portavoce britannico lo ha definito «tale da dar luogo a sentimenti di speranza». Un portavoce della delegazione americana dal canto suo ha dichiarato che il piano è «un documento lungo ed importante e merita uno studio accurato». Essendogli stato chiesto se il piano sovietico sia diverso da quello presentato dall'URSS nel settembre 1959, il portavoce ha risposto: «E' la prima volta che i russi presentano le loro proposte sotto forma di progetto di trattato. Non possiamo essere sicuri che esso sia identico al piano del 1960.

Subito dopo Gromiko, i ministri e i delegati hanno ascoltato un intervento, anch'esso di intonazione non polemica, dell'americano Rusk. Questi ha esordito dando lettura della lettera indirizzatagli ieri sera da Kennedy circa la necessità di «non scoraggiarsi per i disaccordi iniziali», di ricercare con pazienza «la definizione delle più larghe zone di accordo» e di «isolare e identificare misure iniziali di disarmo tali da migliorare, se poste in atto senza indugio, la sicurezza internazionale e le prospettive di ulteriori progressi verso il disarmo».

Rusk ha convenuto quindi con Gromiko (senza riferirsi esplicitamente al suo discorso) sul fatto che la liquidazione della corsa alle armi nucleari era «la misura più urgente». Il Segretario di Stato ha accennato, a questo punto, al rapporto fra distensione e disarmo: è necessario, per realizzare la smobilitazione degli eserciti, scongiurare nuove crisi internazionali. Ma Rusk ha tratto dalla «lezione» della scorsa estate (per usare le sue parole) conclusioni opposte a quelle dettate dai fatti: la responsabilità del mancato accordo sulla tregua nucleare e della ripresa degli esperimenti, ricadrebbe, a suo dire, non già sugli americani che hanno risposto alle proposte per Berlino con una impressionante ondata di misure militari e che dopo aver riconosciuto l'efficacia del «controllo nazionale» si sono rifiutati di firmare un accordo su questa base, bensì sulla Unione Sovietica. L'oratore ha reso anche lui omaggio, proseguendo il suo discorso, al principio del disarmo generale e completo, ed è passato ad esporre la piattaforma degli Stati Uniti in questa trattativa. Il piano che l'America sostiene è quello presentato il 25 settembre scorso da Kennedy all'ONU. Tra esso e quello presentato da Gromiko ci sono «zone d'accordo» che possono essere ampliate in modo che la Conferenza possa proporre all'ONU, al termine dei suoi lavori, un «programma-quadro» eventualmente comprensivo di accordi già in atto. Le proposte americane sono:

a) un taglio del 30 per cento nel numero e nella potenza dei vettori di armi nucleari nella prima fase del disarmo, seguito da ulteriori tagli nei tre anni successivi;

b) la fine, sempre nella prima fase, della produzione di materiale fissile e il trasferimento, a fini pacifici, da parte dell'URSS e degli Stati Uniti, di un certo quantitativo di uranio arricchito, seguito da ulteriori trasferimenti nelle fasi successive;

c) misure per ridurre il rischio di una guerra per accidenti, errori o attacchi di sorpresa, attraverso la notificazione preventiva dei movimenti di truppe, ispezioni sul posto, ecc.;

d) uno sforzo per ricercare «metodi reciprocamente accettabili» di verifica delle misure di disarmo senza lasciarsi distogliere dagli argomenti sovietici che «identificano verifica e spionaggio». Rusk ha cercato di giustificare l'opposizione americana sui controlli ed ha genericamente assicurato al suo uditorio che gli Stati Uniti non vogliono «un grado di ispezioni sproporzionato rispetto alle misure di disarmo»;

e) riduzione degli effettivi sovietici e americani ai livelli di due milioni e centomila uomini;

f) passi per impedire il trasferimento di armi nucleari agli Stati che non ne hanno;

g) divieto di messa in orbita di ordigni per la distruzione in massa.

Al termine di questa seconda seduta della conferenza, gli osservatori si sono lungamente soffermati ad esaminare i due discorsi, cercando nei confronti i punti di discordia e quelli di accordo. Il primo rilievo che emerge da questo confronto è che mentre una volta di più l'Unione sovietica si è posta decisamente all'avanguardia della battaglia per il disarmo, gli Stati Uniti stentano a tenerle dietro, con proposte il cui fine sembra soprattutto il mantenimento dell'equilibrio nucleare. Abbiamo già enumerato i punti su cui i sovietici hanno fatto uno sforzo per avvicinarsi alle posizioni dei loro interlocutori; da parte americana a conti fatti ci sono molte fasi vaghe (come quella sulle misure parziali) e un accenno specifico ad una di esse: il divieto di trasferimento delle armi nucleari. Ma quale sia la posizione americana su questo punto non è chiaro. La risposta di Rusk al questionario di U Thant resa nota la notte scorsa, dice che gli Stati Uniti sono contrari al trasferimento su basi nazionali, ma continuano ad includere le atomiche nel loro arsenale e in quello della NATO.

Stamane, poco prima che la conferenza avesse inizio, Segni si era recato a far visita a Gromiko. L'incontro è durato 40 minuti circa e, secondo il ministro italiano, «rientra tra le normali prese di contatto» della nostra delegazione. Esso sarebbe servito a quest'ultima per avere un'anticipazione di quello che Gromiko avrebbe detto di lì a poco. Le domande dei corrispondenti italiani, intese ad ottenere precisazioni su questo e sugli altri contatti, non hanno approdato a grandi risultati.

ENNIO POLITO

GINEVRA — Il governo svizzero ha offerto un pranzo ai membri della Conferenza per il disarmo. Nella telefoto: si intravvedono lord Home (il primo a sinistra che conversa) e i ministri Gromiko (in fondo, al centro) e Rusk (l'ultimo di destra, con un bicchiere in mano)

GINEVRA — Gromiko (a sinistra) si accomiata dal ministro degli Esteri egiziano dopo il ricevimento offerto dal console della RAU a Ginevra (Telefoto A.P.-- l'Unità)

La TASS: «Nulla di nuovo nelle proposte americane»

MOSCA, 15 — La agenzia TASS, nella prima reazione di Mosca alle proposte sul disarmo presentate a Ginevra dagli Stati Uniti, afferma questa sera che non sembra esservi nulla di nuovo in tali proposte che «non espongono alcun specifico nuovo programma che renda possibile risolvere radicalmente il problema del disarmo generale e completo».

Dal canto loro le Izvestia in una corrispondenza da Ginevra, scrivono che la delegazione americana ha istruzioni segrete di non spingersi oltre la precedente posizione americana sul disarmo, posizione che viene definita come «un punto morto».

NEHRU: «Un fallimento sarebbe disastroso»

NUOVA DELHI, 15. — Il primo ministro Nehru ha dichiarato oggi che il fallimento della conferenza di Ginevra «avrebbe un effetto dannoso nel mondo». Nehru ha detto in Parlamento che lo effetto immediato di un fallimento sarebbe una ripresa della corsa agli armamenti, ulteriori esperimenti nucleari. Non vi è motivo di essere troppo ottimisti circa le prospettive della conferenza di Ginevra, ha continuato Nehru, ma «rimane il fatto che vi è qualche ragione di speranza la quale si fonda sulla percezione delle conseguenze di una guerra nucleare». Secondo il primo ministro indiano, la questione di fondo non è quella di ridurre gli eserciti ad un dato livello: il pericolo maggiore è costituito da un attacco di sorpresa e questa paura basilare rimarrebbe anche se si riducessero gli eserciti: «anche solo un quarto delle bombe attualmente esistenti — ha proseguito Nehru — sarebbe sufficiente per spazzare via decine di paesi dalla terra».

Per queste ragioni, ha soggiunto Nehru, la conferenza di Ginevra è della massima importanza. Se non si troverà un accordo, sarà difficile tornare all'attuale situazione, sicchè un fallimento sarebbe estremamente dannoso per le sorti future del mondo.

POPOVIC: occorrono almeno soluzioni parziali

BELGRADO, 15. — Il Ministro degli esteri jugoslavo Popovic, ha detto che la conferenza di Ginevra dovrebbe arrivare a soluzioni almeno parziali del problema del disarmo, senza pregiudicare quelle definitive. Egli ha fatto una netta distinzione tra questioni «tecniche» e «sostanziali». Le questioni tecniche non sono dei veri problemi — ha detto il ministro jugoslavo — ma sono piuttosto di natura psicologica: il controllo, il mantenimento dell'equilibrio delle forze, gli esperimenti nucleari, le basi militari all'estero «Questi problemi possono essere facilmente risolti». Popovic ha aggiunto che l'attuale tensione internazionale provocata dall'esistenza dei due blocchi contrastanti, dall'imperialismo e colonialismo rappresenta il principale ostacolo alla soluzione del problema del disarmo. E' necessario perciò creare condizioni politiche più favorevoli ed allora la soluzione definitiva del disarmo non sarà nè complicata nè difficile. Secondo il ministro jugoslavo la conferenza di Ginevra dovrebbe risolvere i seguenti problemi: la riduzione delle spese per gli armamenti il divieto degli esperimenti nucleari la creazione di zone ad armamenti limitati e risolvere il problema delle basi militari nei territori stranieri.

Agli elettori di Jerevan

Discorso di Mikoian sul disarmo

MOSCA, 15. — In un discorso ai suoi elettori di Ierevan in Armenia, il primo vice ministro dell'URSS Mikoian ha parlato della lotta per il disarmo rilevando che essa non è un compito facile, che le difficoltà sulla via per conseguire questo obiettivo sono grandi. Gli avversari arrabbiati del disarmo sanno perfettamente che un mondo senz'armi, un mondo senza guerre offrirebbe le condizioni peggiori agli imperialisti per resistere alle azioni rivoluzionarie del proletariato e delle masse contadine, renderebbe loro impossibile reprimere la lotta rivoluzionaria dei popoli per la loro liberazione. Ora — ha proseguito Mikoian — se tutto questo è perfettamente compreso dai reazionari e dai colonialisti, è tanto più sorprendente sentire certe critiche da pretese posizioni di «sinistra» rivolte alla politica di pacifica coesistenza e alla richiesta di un disarmo generale e totale, che ostacolerebbero la lotta di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e soggetti. Queste affermazioni provengono in particolare da certi «teorici» albanesi, che hanno una confusa conoscenza del marxismo.

Mikoian ha detto poi che le proposte sovietiche non implicano affatto un indebolimento delle difese dei nuovi Stati che sostengono la loro indipendenza. Anzi, la Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti aiutano questi paesi nel costituire proprie forze armate nazionali per la difesa della loro indipendenza. La lotta per la pacifica coesistenza e per il disarmo universale è una lotta di classe su scala mondiale. Essa facilita l'edificazione del socialismo e del comunismo in alcuni paesi e crea in altri favorevoli condizioni alla lotta dei popoli per i loro diritti, offre le condizioni migliori per il rafforzamento dell'indipendenza dei paesi liberatisi dalla soggezione coloniale, favorisce la liquidazione del colonialismo.

L'oratore ha rilevato che nella difesa dei principi di coesistenza, l'URSS si attiene rigorosamente alla politica di non ingerenza negli affari interni dei paesi e dei popoli. Ma nel mondo c'è anche una diversa valutazione di questi importantissimi principi della vita internazionale contemporanea. Negli Stati Uniti è largamente diffusa l'idea che la coesistenza va bene nella misura in cui i popoli di questo o quel paese non attentano al modo di vivere capitalista, altrimenti, viene il momento per il gendarme internazionale, per gli Stati Uniti, di intervenire, o attraverso le Nazioni Unite, se ci riescono, o mettendo da parte le Nazioni Unite e in contrasto con esse, se non riescono ad usare quest'organo internazionale. Così viene ora fatto nel Vietnam meridionale. La reazione americana allunga nuovamente le mani su Cuba. Ma oggi i tempi sono diversi e gl'imperialisti hanno il braccio più corto, mentre la solidarietà dei popoli liberi è più forte.

Mikoian ha rilevato che le rivoluzioni di liberazione nazionale non terminano con il conseguimento dell'indipendenza nazionale. Subito dopo, si pone la questione del rafforzamento dell'indipendenza politica e della conquista dell'indipendenza economica. Mikoian ha parlato poi delle sue impressioni del recente viaggio compiuto in Africa. L'Africa è ritornata alla vita — egli ha detto. Molto è stato fatto in breve tempo dalla liberazione.

Pericolosa prospettiva mentre si discute a Ginevra

La Nasa chiede a Kennedy più esperimenti atomici

L'arrivo a Washington del nuovo ambasciatore sovietico, Anatoli Dobrynin Macnamara rivela che soldati USA combattono nel Viet Nam del Sud

WASHINGTON, 15. — Notevole scalpore ha suscitato a Washington la notizia apparsa oggi sul *N. Y. Herald Tribune* secondo cui il dr. Louis Reifel, consulente della *National Aeronautic and Space Amministration* (NASA), ha chiesto a Kennedy di effettuare un numero maggiore di esperimenti nucleari atmosferici nel prossimo aprile. L'effetto suscitato da questa rivelazione è stato tanto più grande in quanto viene a coincidere con l'apertura della conferenza di Ginevra che dovrebbe porre fine alle esplosioni. Essa denuncia tra l'altro la esistenza di un pericoloso stato d'animo tra certi scienziati americani. Secondo il giornale, Reifel sarebbe «gravemente preoccupato per gli scopi limitati del programma delle prossime prove nucleari americane» ed avrebbe affermato che esso «è adeguato solo per il 50 per cento alle esigenze della sicurezza nazionale». Reifel, il quale è uno degli scienziati che si recheranno all'isola del Natale, nel Pacifico, per l'effettuazione dei previsti esperimenti avrebbe aggiunto che «il programma di prove atmosferiche che ci accingiamo a svolgere non ci darà molti nuovi dati importanti, perchè è troppo limitato. Io credo che le intenzioni di limitare questo programma siano oneste, ma temo che nel voler conciliare gli opposti campi — pro o contro le prove — abbiamo finito con l'adottare un programma che mentre ci mette in cattiva luce di fronte alla opinione pubblica mondiale, non ci fa ottenere i dati tecnici che sono poi la principale giustificazione del programma stesso».

Nel corso di una conferenza stampa il ministro della Difesa Macnamara ha rivelato oggi che piloti americani hanno effettuato azioni di mitragliamento contro i partigiani del Viet Nam del Sud. L'annuncio di Macnamara costituisce una clamorosa smentita alle affermazioni fatte ieri da Kennedy secondo le quali i soldati americani non sarebbero impegnati in azioni militari nel Viet Nam del Sud. Il nuovo ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Anatoli Dobrynin è giunto oggi a Washington in treno, accolto all'arrivo dal capo ad interim del protocollo del dipartimento di Stato, William Tonely e da altri funzionari, oltre che dai membri e dal personale dell'ambasciata sovietica e da rappresentanti a Washington di paesi socialisti.

L'ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti di avere come missione il miglioramento delle relazioni tra URSS e Stati Uniti poichè «da queste relazioni dipende che il mondo conosca la pace o la guerra nucleare».

Dobrynin ha indicato di non essere latore di alcun messaggio speciale di Kruscioy a Kennedy e si è rifiutato di pronunciarsi sulla possibilità, in un avvenire relativamente vicino, di un incontro tra Kennedy e Kruscioy. Egli ha infine trasmesso i «saluti amichevoli del popolo sovietico al popolo degli Stati Uniti» al quale ha augurato «pace e benessere».

Il nuovo ambasciatore era arrivato ieri sera in aereo a New York. Interrogato alla discesa dall'aereo, egli aveva espresso i suoi sentimenti di amicizia nei confronti del popolo americano.

Presa di posizione albanese in favore del disarmo

TIRANA, 15 — In un commento di ieri il giornale ufficiale albanese *Zeri i Popullit* ha affermato che il disarmo è uno dei problemi più importanti della nostra epoca. La sua soluzione è tanto più urgente in quanto l'imperialismo, in primo luogo l'imperialismo americano, effettua una pericolosa corsa agli armamenti.

La conferenza per il disarmo — prosegue il giornale — ha avuto inizio a Ginevra in un momento in cui la situazione internazionale era piuttosto tesa a causa della «politica di forza» seguita dalle potenze imperialiste. All'inizio di questo mese Kennedy ha respinto le proposte di disarmo presentate dal governo sovietico ed ha annunciato la decisione degli Stati Uniti di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera. Con questa decisione gli Stati Uniti intendono adottare una politica di ricatto atomico per esercitare pressioni sull'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti.

Il popolo e il governo della Albania — conclude *Zeri i Popullit* — appoggiano l'iniziativa dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti e le trattative per il disarmo.

Nota di Tokio a sedici paesi

TOKIO, 15. — Il Giappone ha chiesto che vengano compiuti nuovi sforzi in vista della conclusione di un accordo per il divieto degli esperimenti nucleari. Una nota verbale in questo senso è stata consegnata a sedici dei 17 paesi attualmente rappresentati alla conferenza del disarmo di Ginevra, più la Francia. Il primo ministro Hayato Ikeda ha già inviato appelli analoghi, ai primi di marzo, al presidente Kennedy e al primo ministro sovietico Nikita Krusciov.

E' accaduto ad Arlington in Virginia

Glenn aggredito da "teddy boys,,

L'astronauta ha tuttavia dimostrato muscoli migliori dei suoi assalitori — La rissa provocata dalla figlia del cosmonauta

WASHINGTON, 15. — Il quotidiano *Washington Star* afferma che l'astronauta americano colonnello Glenn sarebbe stato insultato da un gruppo di *teddy boys* ad Arlington (Virginia), sabato scorso, e attaccato da uno di essi, del quale, peraltro, il cosmonauta ha avuto facilmente ragione.

Sembra, secondo il giornale, che l'incidente sia stato provocato dal fatto che i giovani non erano stati ammessi a una riunione alla quale era presente la figlia del colonnello Glenn.

Il cosmonauta è stato avvicinato dal gruppo mentre si recava a prendere la figlia per riaccompagnarla a casa. Uno dei *teddy boys* al quale il col. Glenn cercava di fare intendere ragione a un certo punto si è avventato contro il cosmonauta ma quest'ultimo, più agile e più forte del suo assalitore, lo ha immobilizzato. Glenn ha successivamente avvertito la polizia, ma quando gli agenti sono arrivati sul posto i *teddy boys* erano fuggiti

Disperso un aereo con 107 passeggeri

HONOLULU, 16 (mattina) — L'ente per l'aviazione americana informa che un apparecchio di linea partito da Guam con a bordo 107 persone (96 militari e 11 uomini d'equipaggio) e diretto a Manila, non è giunto all'ora prevista. L'annuncio è stato fatto quando l'aereo era in ritardo di 4 ore.

S'aggrava la persecuzione anticomunista

Incriminati negli USA i compagni Hall e Davis

L'accusa contro i dirigenti del P.C. è quella di essersi rifiutati di registrare il partito come «organizzazione dipendente dallo straniero»

WASHINGTON, 15. — Il governo di Kennedy ha aggravato la sua azione di persecuzione antidemocratica contro i comunisti americani. Dopo l'incriminazione avvenuta nei giorni scorsi del direttore del giornale del PC USA *The Worker*, James Jackson (arrestato e successivamente rilasciato in libertà provvisoria), la repressione ha colpito oggi il segretario generale del partito Gus Hall e Benjamin Davis, membro della segreteria

I due autorevoli e valorosi dirigenti sono stati formalmente incriminati per essersi rifiutati di registrare il partito stesso come «organizzazione dipendente da un paese straniero», così come prescritto dalla legge del 1950 sul controllo delle attività «sovversive».

Esplosione sotterranea degli USA

WASHINGTON, 15. — Gli Stati Uniti, a quanto viene annunciato, hanno proceduto oggi ad una nuova esplosione nucleare sotterranea nel Nevada, la ventiduesima della nuova serie.

Soffre di cuore il secondo astronauta USA?

WASHINGTON, 15 — Corre voce che Donald Slayton, il quale avrebbe dovuto diventare alla fine di aprile il secondo astronauta americano, sia costretto ad uscire dal programma *Mercury* per disturbi cardiaci. La NBC ha riferito questa voce in una sua trasmissione radio. Un informatore della NASA ha detto in via privata che la notizia è vera, ma ha fatto presente che fino alla prossima settimana non se ne potrà avere conferma ufficiale.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100 VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000, VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19